

di settimane». E ora si insinua il sospetto che l'inchiesta annunciata dalla portavoce della Procura svedese Karin Rosander sia stata se non pilotata, ispirata e scattata a comando. È la Cnn a porsi il dubbio se Assange sia vittima di una campagna denigratoria. Il suo coinvolgimento in reati di natura sessuale - scrive la Cnn - «provoca il sospetto immediato che il governo americano stia guidando una campagna di calunnie contro di lui». Passa una manciata di minuti e dall'altra sponda dell'Atlantico, dalla Svezia appunto, arriva un clamoroso dietrofront. È direttamente la Procuratore capo svedese, Eva Finne, a prendere la parola per dire che del mandato d'arresto non è stato fatto più nulla perché «non c'erano prove sufficienti». Anzi, Julian Assange - precisa - «non è più sospettato di stupro e molestie. Tutte le accuse a suo carico - ha concluso - sono state cancellate» e il fondatore di Wikileaks non è più neanche ricercato dalla polizia. Un boomerang, insomma. ❖

Destra e sinistra pareggiano Australia senza governo

L'Australia segue l'esempio della Gran Bretagna ed elegge un Parlamento bloccato. Né i laburisti né la destra liberale ottengono i 76 deputati necessari a governare da soli. Decisive saranno le scelte dei parlamentari verdi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Pareggio fra destra e sinistra nelle elezioni australiane. Per la prima volta dal 1940 a Canberra siederà quasi certamente un Parlamento bloccato, dove nessun partito avrà la maggioranza assoluta dei seggi.

Alla Camera, con il 77,5% dei voti scrutinati, i laburisti, che avevano vinto con larga maggioranza le elezioni del 2007, risultavano scesi da 83 a 70 seggi. I conservatori salivano da 65 a 72, i verdi conquistavano

un seggio, gli indipendenti passavano da due a quattro, mentre tre posti in Parlamento rimanevano da assegnare. Se a spoglio completato i dati venissero confermati, è evidente che nessun partito raggiungerebbe la soglia dei 76 deputati che consente di governare da soli.

Non è riuscito a Julia Gillard il cambio in corsa tentato due mesi fa, subentrando al compagno di partito Kevin Rudd nella guida del Labour e del governo. Ora non avrà altra scelta che tentare di attirare dalla sua parte la pattuglia di ecologisti e indipendenti, i cui voti diventano indispensabili per far passare le leggi in Parlamento. Ovviamente dovrà fare delle concessioni. Tornerà in discussione la tassa sui profitti delle compagnie minerarie. Rudd voleva fissarla al 40%. Il suo progetto portò i laburisti in rotta di collisione con par-

te del mondo degli affari. Prendendone il posto Gillard decise di abbassarla al 30%, ma non di rinunciarvi del tutto come ha promesso invece in campagna elettorale il leader avversario Tony Abbott. Per guadagnarsi il sostegno degli ecologisti Gillard dovrebbe nuovamente innalzarla.

Abbott ha manifestato «orgoglio e soddisfazione per i risultati raggiunti». Secondo lui «il partito laburista ha perso definitivamente la sua maggioranza e la sua legittimità, ed ha perso il diritto di governare». Da parte sua Gillard, citando una famosa frase di Bill Clinton, ha dichiarato che «il popolo ha parlato, ma ci vorrà tempo prima di sapere cosa abbia detto». «Ogni voto è importante -ha aggiunto-. Ogni voto deve essere contato. Vedremo cosa succede nei prossimi giorni». ❖



Foto © Luciano del Castillo

FACCIAMO QUALCOSA DI SINISTRA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Su web, iPhone e ora anche su iPad. Un abbonamento coi baffi.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati